

Circuito **CINEMA** Magazine

Specchio Magico

Ultimo film del maestro
Manoel de Oliveira, Leone d'Oro
alla carriera alla Mostra del cinema
di Venezia nel 2004.
Distribuito da Mikado.



5 Bambini & Lui

La straordinaria avventura di cinque bambini alle prese con un antichissimo folletto... Distribuito da Medusa.

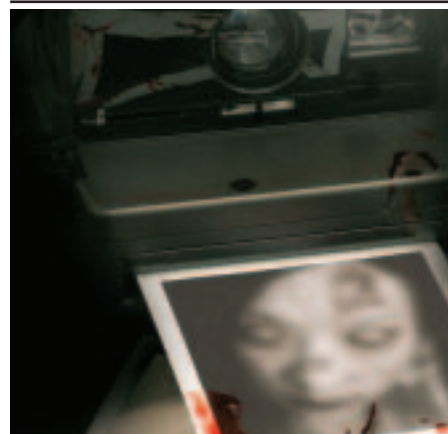
SEGUE A PAG. 7



Vengo a prenderti

Un famoso romanziere che non scrive più. Un giornalista si mette sulle sue tracce per capire il perché della sua scelta. Distribuito da Istituto Luce.

SEGUE A PAG. 10



Shutter

Una nuova, terrificante *ghost story* dal 30 giugno nelle sale.
Distribuito da Lucky Red.

SEGUE A PAG. 6



Hawaii, Oslo

Oslo, il giorno più caldo dell'anno.
Cinque storie, cinque destini,
si incontrano e si intrecciano fra loro.
Distribuito da Bim.

SEGUE A PAG. 3

Live Music Bar

Il Palcoscenico nero, consumato, vissuto.

Le luci, l'alta qualità del suono.

E poi gli Artisti, quelli veri, quelli che suonano la voce, che sfiorano le corde, che percuotono pelli, che volano sui tasti bianchi e neri, che soffiano il loro vento dentro l'ottone.

Dal vivo, rigorosamente dal vivo, sudatamente dal vivo.

Perché l'unica **MUSICA** è quella dal vivo.

Perché l'unica **Arte** è quella dal vivo.

Ogni mese un palinsesto di serate da non perdere.

E d'estate il palcoscenico, la musica e la vita di Mercati Generali continuano, nella City Beach.



Il **CULTURE CLUB** di Mercati Generali è multidimensionale come tutto il resto del progetto. Un vero Meltin' Pot nel quale ogni **SENSO** viene stimolato in ogni **SENSO**.

Cominciamo dalla **LIBRERIA**,

Aperta dalle 9 del mattino fino a notte.

Vedere, toccare, sfogliare, bere, mangiucchiare, comprare.

E poi **C'ARTE**, la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Mercati Generali.

Aperta dalle 9 del mattino fino a notte.

Poi ci sono gli incontri letterari, i reading, le presentazioni.

Il Culture Club è **FREE WIRELESS WEB CONNECTED** per approfondire senza aspettare.

Culture Club



Le **Culture delle materie prime**, delle Paste, dei Pani, delle Focacce e delle Pizze, dei Formaggi e dei Salumi, delle Crudità, dei Dolci.

Insomma, di quel mangiare che le Anime Pure preferiscono al cucinare.

Le **Culture dei Vini, dei Distillati, delle Birre, dei The, delle Cioccolate, dei Caffè.**

A Mercati Generali, sempre.



Finger Food

Solo la **FOLLIA** di Mercati Generali poteva immaginare un **CHILL OUT** nel cuore di Roma, che mira e domina i tetti della Federico Caffè, che ha nel centro del palcoscenico visivo il Gazometro.

Un'oasi di relax realizzata sulla **TERRAZZA** di Mercati Generali, dalla quale si domina la Città Eterna e i suoi pulsanti ex mercati generali che diventeranno nei prossimi anni la più grande città della cultura del mondo.

Un'oasi in cui si può andare al volo scappando dall'ufficio o dall'università.

E sulla terrazza tutto il giorno il **BAR**, gli sfizi da mangiare.

E sulla terrazza tutte le sere la **LIVE MUSIC** di Mercati Generali.

E come nel fare l'amore la cosa più bella è salire le scale, nell'andare nella terrazza di Mercati Generali la cosa più bella sarà percorrere la galleria C'Arte.

Tutti i giorni da quando la pelle dice che è **ESTATE**.

Terrazza Urbana



Campus & Studios

Mercati Generali è anche la sede del Valter Casini Culture **CAMPUS**, che organizza Stage nelle abilità e professioni dei Mestieri della Cultura: Cinema, Teatro, Editoria, Multimedialità, Enogastronomia.

Anche la Valter Casini Formazione organizza i suoi **Stage di Comunicazione** e il **Master in Coaching** del The Coaching Institute nei locali di Mercati Generali.

Tutte le produzioni multimediali del Gruppo Valter Casini Culture e gli **Studios di Liberamente TV** vivono dentro Mercati Generali.

I tuoi Mercati Generali

Mercati Generali è tante **IDEE**, tante **ENERGIE**, tanti **PROGETTI**, tante **ANIME**.

Ma il nostro desiderio più grande è che diventi anche il posto delle **IDEE**, delle **ENERGIE**, dei **PROGETTI** e delle **ANIME** di chiunque le voglia sviluppare, condividere, esibire.

Abbiamo lasciato libere due sere della settimana, il **MERCOLEDÌ** e la **DOMENICA** per le vostre iniziative, le vostre idee, le vostre

FESTE, le vostre **CONVENTION**, le vostre **CONFERENZE STAMPA**, le vostre.. **QUALSIASI EVENTO**.

I **TUOI** Mercati Generali sono anche disponibili tutti i giorni dal mattino alla sera.



Mercati Generali Via Ostiense 137 info line 06.57.30.32.23 340.6133016
www.mercatigeneraliroma.it - info@mercatigeneraliroma.it - reservation@mercatigeneraliroma.it

Mercati Generali è una struttura Valter Casini Resort

LA DIGNITA' DEGLI ULTIMI

La dignità degli ultimi raccoglie storie e testimonianze commoventi sulla resistenza sociale in Argentina, che affronta la disoccupazione e la fame prodotte dalla globalizzazione. Racconti di solidarietà, piccole epopee narrate dai protagonisti, eroi anonimi che, grazie a proposte col-

lettive, sconfiggono l'impunità e il degrado sociale. La speranza rinasce. «Negli anni Novanta – commenta il regista, Fernando Solanas – ci hanno fatto credere che la realtà non si poteva cambiare. Dovevamo rassegnarci al modello unico del neoliberalismo. La cultura della sconfitta e dell'amnesia si è perico-

losamente diffusa tra milioni di persone. Ma un'altra realtà ha dimostrato l'opposto, grazie a migliaia di azioni individuali e collettive. Con il mio film, svelo le piccole vittorie e le prodezze quotidiane dei 'nessuno', le proposte alternative e solidali che dimostrano come i mutamenti sociali siano ancora possibili».

Il film è stato realizzato nei sobborghi di Buenos Aires, nelle province dell'interno e in Patagonia. Otto settimane di riprese distribuite in due anni e dieci mesi di montaggio e postproduzione. «Mentre percorrevo il paese – continua il regista – e incontravo lavoratori, professionisti e indios, mi è venuta l'idea di realizza-

re un grande affresco sull'Argentina contemporanea. Ho così concepito quattro lungometraggi indipendenti tra di loro, ma uniti dal tema nazionale». Dopo *Memoria del saccheggio* e *La dignità degli ultimi*, infatti, vedranno presto la luce *Argentina latente* e *La rivolta della terra*. Distribuito da Bim.



Hawaii, Oslo

Regista: Erik Poppe

Attori: Trond Espen Seim, Jan Gunnar Røise, Evy Kasseth Røsten, Evy Kasseth Røsten

Produzione: Finn Gjerdrum, Torleif Hauge

Distribuzione: Bim

Cinque storie d'amore si intrecciano a Oslo nel giorno più caldo dell'anno. Un uomo giace morto per strada, circondato da persone che, al contrario, sono più vive che mai.

Per undici anni Leon ha sognato il giorno in cui avrebbe compiuto 25 anni. A quattordici anni lui e Aasa hanno fatto un patto, si sarebbero incontrati di nuovo quel giorno per rimanere insieme per sempre. Adesso è molto spaventato dal fatto che lei possa non venire, ma forse ancora di più dal fatto che possa venire. L'infermiere Vidar cerca di stare lontano dalle sue premonizioni provando a rimanere sempre sveglio. Fa il guardiano notturno presso l'istituto dove vive Leon e ha sognato che il ragazzo e Aasa non si incontreranno mai. In questo film le persone incrociano i loro percorsi, come le strade di una città. Nello stesso giorno tutti scappano da qualcosa, cercano qualcosa o sognano qualcosa.

Tutti cercano l'amore e trovano l'amicizia. Il film è interamente ambientato a Oslo, ma i sogni dei protagonisti sono tutti proiettati alle Hawaii: da qui l'originale titolo scelto dal regista. «Una zia ci inviava regolarmente delle cartoline esotiche e colorate dalla Hawaii – ricorda Erik Poppe – Le Hawaii possono apparire come un luogo idilliaco, ma ci sono anche degli angoli orribili. Nel film, le Hawaii rappresentano i sogni e le illusioni di tutti noi. E sono proprio i sogni che ci danno la forza nella vita. Volevo fare un film pieno di speranza e amore». Il regista commenta anche la sua scelta di girare un film ispirandosi a un libro: «fare un film tratto da un libro

è sempre rischioso. Quante volte avete sentito: "Il film era bello ma il libro era meglio... basta! È tempo di porre fine a queste umiliazioni! Noi cineasti non possiamo più tollerare questi abusi. Adesso decidiamo una volta per tutte che il film è sempre più bello del libro da cui è stato tratto. Va bene?! I libri sono belli, ma i film sono ancora più belli! Fine della discussione».

Hawaii, Oslo è il secondo film della trilogia di Erik Poppe su Oslo. La sua prima pellicola, *Schpaaa*, ha vinto il Gran Premio nella sezione Panorama al Festival di Berlino nel 1999 e il Premio Vesuvio al Napoli Film Festival.

Poppe è considerato uno dei più importanti registi norvegesi, vincitore di molti premi internazionali per spot pubblicitari e video musicali, cortometraggi e documentari.

Hawaii, Oslo, sbarcato da poco nelle sale italiane, ha ricevuto già una buona accoglienza da parte della critica. Così commenta Serafino Murri dalle pagine di "XL": «all'incrocio tra Tikwer, Dogma '95 e il Wenders berlinese, tra vegggenza e paranoia, c'è questo piccolo film norvegese, che mette in moto una girandola di personaggi lunatici e spiantati, strani adulti bambini (e bambini adulti) [...] Con una poesia cercata sulla linea che divide dramma e commedia, Poppe ha il merito di riportarci a tempi e temperamenti di un'ingenuità che credevamo per sempre perduta».

E ancora Massimo Lesti, per "Rolling Stone": «Sospeso tra allucinazione folle e dramma metropolitano, *Hawaii, Oslo* (le Hawaii del titolo sono solo un altro sogno, lontano, e un bar di una Oslo quasi metafisica) è una storia di piccoli gesti e poche parole...».



Alcune scene tratte dal film *Hawaii, Oslo*.

JULIETTE BINOCHE

Nata a Parigi nel 1964, Juliette Binoche proviene da una famiglia di artisti: la madre infatti è un'attrice, mentre il padre fa lo scultore. Si diploma alla Scuola Nazionale d'Arte Drammatica di Parigi e muove i primi passi nel mondo del teatro. Nel frattempo però, inizia a

partecipare anche ad alcuni film, interpretando piccoli ruoli. Il primo film importante che le consente di farsi conoscere in Francia è *Je vous salue Marie* (1985) di Jean-Luc Godard. Raggiunge il successo internazionale nel 1988 con la sua interpretazione di Tereza in *L'insostenibile leggerezza dell'es-*

sere accanto a Daniel Day-Lewis. Nel 1992 recita di nuovo insieme a un altro grande attore come Jeremy Irons in *Il danno* di Louis Malle. Una delle sue interpretazioni più intense e importanti rimane quella di *Tre colori - Film Blu* (1993) del regista polacco Krzysztof Kieslowski: il film, oltre al gran-



de consenso del pubblico, riscuoterà anche un notevole successo di critica. Nel 1996 Juliette Binoche è la protagonista del più costoso film della storia francese, *L'ussaro sul tetto* di Jean-Paul Rappeneau. È invece del 1996 la sua partecipazione al film *Il paziente inglese* di Anthony Min-

ghellam, che le varrà un Oscar come migliore attrice non protagonista. Fra le sue ultime prove si può ricordare *Alice e Martin* (1998) di André Téchiné e *Chocolat* (2000) di Lasse Hallström accanto a Johnny Depp, per la cui interpretazione riceverà la nomination all'Oscar come Migliore attrice.

Diane Kurys racconta “I figli del secolo”

Si è scritto molto sugli amanti di Venezia, ma nessuno finora aveva mai osato portare questa storia sul grande schermo. Come le è venuta questa idea?

In *La confession d'un enfant du siècle*, Alfred de Musset dipinge il suo autoritratto e racconta come, da uomo cinico e depravato, incontra una donna che idealizza e della quale si innamora. Lei all'inizio non cede e lui fa di tutto per sedurla e quando lei finalmente lo amerà, lui vedrà questo amore come una debolezza e a quel punto tornerà ad essere cinico, geloso, possessivo e crudele e non potrà fare a meno di distruggere la loro felicità.

La prima volta che ho letto quel libro, non sapevo che la donna del quale Musset parlava fosse George Sand. È stato solo parecchio tempo dopo che ho capito che esisteva una seconda versione della stessa storia, scritta da George Sand dopo la morte di Musset e intitolata *Elle et lui*. Solo allora ho scoperto che il loro legame non aveva mai smesso di fare scandalo, prima e dopo la morte. Critici, esegeti, eredi: ognuno a suo modo brandiva la versione dell'uno contro la versione dell'altro... Ma che cosa aveva questo amore per suscitare tanti dibattiti e controversie accese? Ed è per questo motivo che ho avuto voglia di scavare un po' più a fondo in questo mistero e sono rimasta affascinata dalla modernità di questa storia e ho voluto restituirla la sua forza originale: esprimere il punto di vista dei due amanti, riunirli infine in un'unica storia e in un unico film...

Il suo film comincia con le parole disperate di Musset che evoca un mondo in rovina, popolato dai figli del secolo vestiti di nero come gli orfani, che imprecano come dannati e con il cuore vuoto. Sembra che non sia cambiato nulla da allora! In effetti, la fine del XX secolo e l'ingresso nel terzo millennio hanno non poche somiglianze con l'epoca nella quale è vissuta la generazione di coloro che sono nati tra il 1770 e il 1810: una società bloccata alla continua ricerca di se stessa, sistemi di pensiero obsoleti, ideologie allo stremo, un materialismo trionfante, epidemie mortali e contagiose, una presa di coscienza sempre più sentita di un malessere universale...

L'inizio di un secolo, così come gli anni che seguono le guerre, hanno sempre prodotto nuovi talenti e nuove correnti di pensiero. Quei giovani scrittori, poeti, musicisti che formavano i cenacoli e i saloni dell'inizio del XIX secolo avevano tutti meno di trent'anni quando hanno generato, attraverso il romanticismo, una specie di terremoto di una violenza inaudita... Rosi dal male del secolo, hanno reinventato l'arte sovvertendone le regole, le norme e i generi prestabiliti. La mia generazione, quella del dopoguerra, ha scelto di reinventare l'amore e i rapporti umani (ricordo che sulle barricate del maggio del '68, *La confession d'un enfant du siècle* era una delle opere più lette, che ci passavamo di mano in mano; era il “nostro libro”, alla stregua del “Libretto rosso”).

Come i figli del 1830, anche noi siamo cresciuti in una società dominata da una morale gretta, fondata su principi che non avevano alcun legame con la “vita vera”. Come George Sand e come

Alfred de Musset, anche noi eravamo stati educati nelle scuole in cui le ragazze erano separate dai ragazzi. A 20 anni, abbiamo capito da un giorno all'altro quanto fossimo stati isolati dall'altro sesso. Abbiamo dovuto riscoprire l'amore, liberarlo dai pregiudizi e dai vecchi sensi di colpa borghesi, ritrovare una verità che i nostri genitori non ci avevano insegnato, per ignoranza o per timidezza.

L'abolizione delle differenze tra i sessi è diventata lo stendardo della nostra rivolta. I ragazzi si facevano crescere i capelli mentre le ragazze se li tagliavano e cominciavano a indossare solo i pantaloni (un secolo prima di noi, George Sand si vestiva da uomo mentre Musset sfoggiava dei pantaloni fantasia e giacche variopinte).

E considerata la nostra ingenuità, eravamo lungi dall'immaginare che distruggendo i tabù, cambiando le regole, avremmo creato una generazione totalmente confusa, priva di punti di riferimento e di valori chiari. Accusandoci di “fallimento” sentimentale, i giovani di oggi cercano dei modelli amorosi in grado di corrispondere alle loro aspettative. Cercano disperatamente una ragione per vivere e per amare. Dirigere questo film oggi e fare di questa storia una storia contemporanea è per me un dovere verso i giovani. È una maniera per fargli conoscere un amore che cerca di evitare tutti i cliché e le menzogne e tutto quello al quale sono stati abituati (soap opera sdolciate alla televisione, film hollywoodiani a lieto fine), per mostrargli qualcosa di diverso, per farli avvicinare, forse, all'essenza stessa dell'amore anche se a volte può trattarsi di un viaggio doloroso.

George Sand ha cambiato la percezione della società attraverso la sua combattività femminista. Con il suo personaggio, a quali donne vuole rendere omaggio?

Attraverso George Sand, ho voluto rendere omaggio a tutte le donne libere, a tutte coloro che una mattina si sono alzate e hanno detto “adesso basta!”, a tutte quelle madri che si sono ribellate e hanno deciso di prendere in mano il loro destino, a cominciare da mia madre che ha osato lasciare il tetto coniugale con due figli. George Sand cercava di difendere la causa delle donne: diritto alla libertà di espressione, alla passione e alla felicità. Tutte le sue opere parlano solo di uguaglianza tra uomini e donne. E poiché ha trasgredito alle leggi della società del suo tempo e non ne ha accettato l'ipocrisia, è stata accusata di tutti i peccati.

Quando era giovane, l'hanno attaccata per il suo stile di vita: indossava i pantaloni, fumava, e aveva un atteggiamento libero verso gli uomini. Più tardi, hanno denunciato le sue posizioni politiche e quando poi ha raggiunto la maturità, l'hanno ridotta ad una caricatura. Hanno denigrato il suo talento – anche se bisogna ammettere che i suoi romanzi non sono tutti dei capolavori – ma hanno dimenticato le centinaia di articoli pubblicati sui giornali, la sua magnifica autobiografia e le 50.000 lettere che fanno di George Sand una delle maggiori scrittrici epistolari della nostra letteratura. Chateaubriand, Flaubert, Balzac, Tourgueniev, Dostoevski l'hanno portata in palmo di mano.

Lei descrive George Sand e Alfred de Musset al meglio e al peggio di loro stessi, senza mai prendere una posizione netta. Perché questa uguaglianza, questa parità assoluta?

Che si tratti di George Sand o di Alfred de Musset, la mia aspirazione è mostrare la verità dei personaggi, rendere giustizia ad entrambi, amarli, capirli sia nelle loro debolezze che nella loro grandezza, senza colpevolizzarli, né accusarli.

Quando conosce Alfred de Musset, George Sand ha 29 anni e due figli; lui ne ha 23 e si vocifera che diventerà uno dei maggiori poeti della sua generazione. Lei sogna solo la felicità, lui ha un gusto un po' perverso e malato per l'infelicità. Lei ama la natura e la gente di campagna, lui è mondano, parigino fino al midollo, aristocratico e perverso. La loro passione somiglierà spesso ad un vero scontro. Ed io amo George Sand per le sue contraddizioni. Leggendo le sue lettere, ho scoperto lo straordinario ritratto di una donna indipendente, capace di crescere i suoi figli, di amare follemente, di fare le marmellate e di scrivere 83 romanzi. Amo Musset per la sua follia, la sua crudeltà e il suo sadismo. Gli perdono tutto perché lui non bara. E anche se non sempre capisco i suoi eccessi, li accetto. Li amo entrambi, lei per il suo talento e lui per il suo genio.

Lei si è fatta aiutare da Murray Head e da François-Olivier Rousseau per scrivere la sceneggiatura. Quale è stato il suo punto di partenza e il suo punto di riferimento?

Mi sono rivolta allo scrittore di romanzi François-Olivier Rousseau perché conosce perfettamente il XIX secolo del quale domina il linguaggio come nessun altro al mondo e ha saputo dare al film un tono ed un'ironia particolari, facendone un'opera fedele al suo tempo ma al tempo stesso accessibile e vicina ai nostri tempi. Per quanto riguarda Murray Head, si è appassionato profondamente a questa storia e ci si è dedicato totalmente, senza alcun preconcetto o pregiudizio, apportando alla sceneggiatura modernità e profondità. Scavando nella psicologia dei personaggi, ci ha aiutati a capirli e a riconoscerli in loro. Ci sono voluti due anni di lavoro durante i quali ci siamo ispirati a *La confession d'un enfant du siècle*, ma anche alle poesie di Musset, ai romanzi di George Sand e alla loro corrispondenza. La cosa veramente unica della storia di George Sand e Alfred de Musset è che mentre vivevano la loro passione, l'hanno anche descritta nelle loro opere e sia durante la loro relazione, sia dopo la rottura, hanno fatto sì che tutto questo desse nutrimento alle loro opere, anche se in maniera diversa. Una delle nostre principali preoccupazioni è stata dare vita alle amicizie, alle rivalità, al mondo che li circondava. Si trattava di far rivivere un'epoca incredibile, cangiante in cui fioriva il genio di personalità quali Hugo, Dumas, Stendhal, Delacroix e Liszt. Il nostro punto fermo, irrinunciabile nella stesura della sceneggiatura è stata la verità, e non tanto la verità storica ma la verità dei sentimenti e delle emozioni. È tutto vero ma è anche tutto falso, perché a partire dai fatti raccontati nei libri, abbiamo “reinventato” tutto. Un film non è un documentario storico, ma un'opera di fantasia che si ispira solo in parte alla realtà.

BENOIT MAGIMEL

Giovane promessa del cinema francese, a soli 13 anni, Benoit Magimel partecipa, senza aver mai studiato recitazione, ai provini per il ruolo di Maurice Le Quesnoy in *La vita è un lungo fiume tranquillo* (1988). Inizia così una lunga serie di apparizioni sul grande schermo

diretto da registi del calibro di André Techiné, Benoît Jacquot e Michel Deville, accanto ad attori già affermati come Catherine Deneuve, Daniel Auteuil e Jean Moreau. Ma soprattutto diventa uno dei volti più noti dei telefilm e delle serie mandate in onda dalla televisione francese.

La consacrazione come attore impegnato arriva con il film *La pianista* (2001), dove, accanto a Isabelle Huppert e Annie Girardot, interpreta il ruolo del biondo Walter, il giovane allievo che vuole sedurre la sua maestra di pianoforte. Un'interpretazione e un ruolo che disturbano, ma che gli fanno vince-

re la Palma d'oro per la migliore interpretazione maschile al Festival di Cannes 2001. Successivamente, si cimenta in un film d'azione, come *Nido di vespe*, di Florent Emilio Siri. Ormai famoso a livello internazionale, anche il cinema d'autore comincia ad interessarsi a lui, tanto

che Claude Chabrol lo sceglie per il ruolo principale ne *Il fiore del male*. Nel 2003 gira *Effroyables Jardins*; poi affianca Léa Casta in *Errance* di Damien Odul. Nel 2003 prende il posto di Vincent Cassel accanto a Jean Reno nel sequel *I fiumi di porpora 2 - Gli anelli dell'apocalisse*.

**Juliette Binoche è George Sand: perché?**

Non ho mai avuto alcun dubbio o esitazione: per me doveva essere lei altrimenti non avrei fatto il film. So di aver corso un grosso rischio ma sapevo che Juliette, che quando ha girato il film aveva più o meno l'età di George Sand, non si sarebbe mai lasciata sfuggire un personaggio così forte.

George Sand è sicuramente la donna francese più famosa al mondo come simbolo del femminismo. Negli Stati Uniti ho visto delle magliette con la scritta "George Sand"! Juliette ci ha messo un po' di tempo prima di accettare, ma poi, un mattino ha fatto il grande passo e ha accettato la parte. Sapevo che aveva la forza, la grazia e il mistero per interpretarla. Ha fatto un lavoro enorme oltre ad un fantastico percorso interiore. Juliette Binoche è stata molto di più di una semplice interprete, è stata una creatrice...

Come ha pensato a Benoit Magimel per il ruolo di Musset?

Devo dire di essere stata molto fortunata a poter avere Benoit Magimel per il ruolo di Musset. Sono pochi gli attori francesi tra i 20 e i 25 anni con le spalle abbastanza larghe da poter affrontare un personaggio di questo calibro, al tempo stesso dandy e depravato, poeta e genio...

Dopo qualche provino, Benoit è nettamente emerso sugli altri ed è stato chiaro a tutti che doveva essere lui. È un attore intelligente, profondo, seducente e affascinante. Malgrado la sua giovane età, la sua esperienza potrebbe farci credere che abbia 50 anni di carriera alle spalle.

In cosa l'ha sorpresa maggiormente?

Sono giunta ad uno stadio nella mia carriera in cui tutto mi sorprende negli attori, perché so quanto sia difficile dimenticare se stessi quando si è davanti alla macchina da presa. Gli attori usano qualunque cosa con incredibile profondità e in totale incoscienza ed è questo che fa la loro grandezza e il loro mistero. Su questo film, ho avuto il privilegio di assistere all'incontro di due attori rari, esigenti e appassionati. Illuminati dai riflettori, hanno ricreato l'amore allo stato grezzo...

Con questo film ha preso le distanze da quello che finora è stato un po' il leit-motiv della sua carriera, vale a dire il carattere autobiografico dei suoi film. Potremmo definirlo il film della maturità?

Giunta a questa fase della mia vita, era fondamentale per me osare fare un film come questo. Finora, ho realizzato film che erano quasi sempre più o meno autobiografici. Ma come succede in psicoanalisi, a forza di esplorare il proprio universo, si finisce col guarire (o almeno si spesa) e ci si sente capaci di andare verso gli altri. È chiaro che ho ancora tante paure e tanti dubbi, ma ho avuto l'impressione che fosse giunto il momento di aprirmi e aprirmi al mondo... forse è questa la maturità.

Qual è il messaggio finale del film?

Penso che il posto e l'importanza che l'amore ha in una vita non vengano colti immediatamente. Soltanto con il tempo, riusciamo a valutare con precisione l'importanza dei sentimenti. La cosa fondamentale è saper riconoscere l'amore quando passa, avere il coraggio di viverlo e, come George Sand alla fine del film, poter dire che un giorno abbiamo amato, profondamente, veramente e con tutta la nostra anima. E ho voluto chiudere il film con un messaggio di speranza.



I figli del secolo

Regista: Diane Kurys

Attori: Juliette Binoche, Benoit Magimel, Stefano Dionisi, Robin Renucci

Produzione: co-produzione Les Films Alain Sarde - Alexandre Film - France 2 Cinema

Distribuzione: Medusa

Quando si incontrano per la prima volta, George Sand e Alfred de Musset sono già due scrittori famosi. Sebbene non credano più all'amore, i due finiranno per abbandonarsi ad un legame lacerante che li ossessionerà per il resto della loro vita. Il film di Diane Kurys, *I figli del secolo*, racconta la storia di questa profonda passione. Come Hugo, Balzac e Delacroix, Musset cresce sulle rovine dell'impero. E come i figli del secolo, porta in sé un malessere del quale non riesce a liberarsi. Né il gioco, né la depravazione riusciranno a proteggere dall'abisso questo giovane poeta di ventitré anni. George Sand è invece una giovane donna libera e indipendente, che fuma la pipa e

si veste da uomo. Ma è anche una donna vulnerabile, rosa dal dubbio, delusa dalla vita e che ha deciso di diventare giornalista e scrittrice. I due si incontrano nel 1833, sono giovani, belli, celebri e all'avanguardia. Nei due anni precedenti, Parigi è stata invasa da un'epidemia di colera, ha conosciuto la Rivoluzione di Luglio e le barricate e, sulle rovine dell'Impero, ha assistito alla nascita di un nuovo regime. Il popolo aspira alla libertà e i figli del secolo vogliono reinventare qualunque cosa. Già dal loro primo incontro, durante una cena letteraria, la giovane scrittrice resta affascinata da quell'uomo geniale, ma ha paura di ciò che si dice in giro riguardo al suo cinismo in amore.

Musset è intrigato dalla bella e silenziosa scrittrice dai grandi occhi neri, nota nei circoli parigini per la sua indipendenza e per i suoi romanzi scandalosi. Cominceranno a conoscersi meglio leggendosi a vicenda. Lui la chiamerà pomposamente "signora" ma le scriverà dicendole che l'ama come un bambino. Lei lo chiama "signore" ma dà libero sfogo alla sua penna e lo ama già come una madre. La fiamma dell'amore accende anche la foga creatrice. I due amanti vivranno delle giornate di felicità assoluta rafforzata da una comunione letteraria incredibilmente feconda. Musset scrive in pochissimo tempo due capolavori come *Fantasio* e *Lorenzaccio*. Sand continua a scrivere con estremo rigore i romanzi promessi al suo editore. La famiglia Musset, tuttavia, rimane scioccata dal legame tra il figlio e una donna sposata, e nei salotti parigini cominciano a serpeggiare le voci di uno scandalo. Così, i due fuggiranno da Parigi per trovare rifugio a Venezia, alla ricerca di una felicità impossibile, dove vivranno appieno il romanticismo del XIX secolo del quale sono diventati due preziosi testimoni.

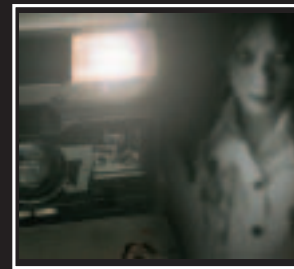
BANJONG PISANTHANAKUN Banjong Pisanthanakun si laurea in cinema presso la Chulalongkorn University nel 1999. Il suo primo cortometraggio *Plae Kao* è stato finalista come Miglior Film e Migliore Sceneggiatura per il concorso dei cortometraggi commedia Click Radio a Bangkok 2000.

Il suo primo lungometraggio è *Shutter*. «Tutto è iniziato quando abbiamo visto diverse fotografie del 14 ottobre (la rivolta storica avvenuta in Thailandia il 14 ottobre 1973). Erano solo vecchie foto, ma pensammo che erano così terrificanti da farci pensare a delle fotografie di spiriti. Abbiamo preso que-

sta idea e l'abbiamo trasformata in un film dell'orrore. Abbiamo cercato molte vecchie storie di fantasmi e ci siamo chiesti perché e come riescono a spaventarci. La sfida è stata ricreare lo stesso effetto sullo schermo». Attualmente, sta lavorando alla nuova inchiesta *AIDS Diary*.

PARKPOOM WONGPOOM Parkpoom Wongpoom si laurea presso il dipartimento di cinema e video della facoltà di Arti delle Comunicazioni all'Università di Rangsit nel 2000. Ha scritto e diretto il suo primo cortometraggio *Luang Ta* mentre stava per laurearsi. *Luang Ta* ha ottenuto successi e ricono-

scimenti sia in patria che all'estero. Il suo primo lungometraggio *Shutter* è diventato uno dei maggiori successi di botteghino thailandesi nel 2004. Attualmente Wongpoom sta lavorando alla sceneggiatura del suo prossimo lungometraggio *Life with A Mission*.



Shutter

Regista: Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom

Attori: Ananda Everingham, Natthaweeranunch Thongmee, Achita Sikamana,

Produzione: Yodphet Sudsawad

Distribuzione: Key Films

Da qualche anno una delle esperienze più interessanti nel panorama cinematografico mondiale sembra essere, senza ombra di dubbio, il cinema del sud est asiatico: è sufficiente dare un'occhiata ai festival, più o meno importanti, che si tengono in Europa o in America per rendersi conto di questa realtà. Tra tutta la cinematografia proveniente dall'estremo oriente una in particolare merita una speciale attenzione, un cinema che, spesso anche per caso e inconsapevolmente, tocca le vette del sublime con opere che spesso nascono soltanto per il semplice e puro gusto di fare film, magari anche solo per un circuito ristretto, ma che alla luce dei fatti risultano poi essere delle opere capaci di lasciare un segno tangibile e più o meno duraturo: parliamo del nuovo cinema thailandese. Di questo cinema fino a qualche tempo fa, in Italia almeno, non si conosceva praticamente nulla, a parte *Le lacrime della tigre nera*; poi grazie soprattutto ai Pang Brothers, creatori dell'horror psicologico *The eye*, l'interesse per i prodotti thailandesi si è espanso a macchia d'olio, creando un folto gruppo di appassionati di quelli che ormai sono generalmente indicati come *asian movie*. Oggi i sostenitori più accaniti di questa vera e propria corrente cinematografica attendono con ansia una nuova *ghost story*, che già si preannuncia estremamente inquietante e terrificante. Parliamo di *Shutter* pellicola horror, appunto, di origine thailandese, diretta nel 2004 da due giovani registi esordienti, Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom, prodotta dalla Luky Red e campione di incassi in patria.

La vicenda narrata è incentrata su di una coppia di innamorati, Jane e Tun che, una notte, rimangono coinvolti in un incidente d'auto, investendo una ragazza. I due, sopraffatti dal panico, fuggono lasciando la giovane distesa sull'asfalto.

L'episodio segna l'inizio delle sventure dei due protagonisti, che invano tentano di ricacciare

nei meandri della loro testa il tragico incidente: i sensi di colpa, però, continueranno a perseguitarli, senza tregua. Da questo momento Tune, fotografo di professione, comincerà a vedere in ogni sua foto delle strane ombre: improbabili figure in sovrapposizione, invisibili però al momento dello scatto. A queste inquietanti figure, poi, si aggiungeranno delle vere e proprie infernali allucinazioni, che turberanno la mente di entrambi i protagonisti. Tra colpi di scena e apparizioni si sviluppa una vera e propria spirale di terrore, capace di risucchiare lo spettatore, che a poco a poco porterà alla luce una inquietante realtà sul presente e sul passato di Tune. Dotato di una eccellente fattura tecnica, il film è continuamente pervaso da un sottile senso di morte, ricorrendo spesso ad alcuni dei luoghi più comuni del genere horror. I personaggi risultano, per lo più, abbastanza complessi, con una personalità strutturata su vari livelli, tra cui merita uno sguardo particolare quello di Tune, un protagonista vigliacco, meschino ed assolutamente poco amabile sin dalle prime sequenze, ma anche per questo particolarmente interessante.

Uno dei punti di forza di *Shutter*, come di altri suoi celebri precursori quali *The Ring* e *The Grudge*, è senza dubbio la fotografia: eccellente, capace di ricreare la giusta e costante atmosfera angosciosa che pervade tutta la pellicola. Una piccola curiosità sul titolo: lo shutter, originariamente, non è altro che l'otturatore a lamelle delle classiche macchine fotografiche reflex; da qui il nesso tra il film ed il fenomeno fotografico, che fin dall'inizio è stato legato alla possibilità di catturare su pellicola fotografica l'essenza degli spiriti, invisibili ad occhio nudo, tramite il fenomeno della sovrapposizione.

Film sconvolgente, pessimista, a tratti crudele, tutto focalizzato sulle conseguenze più o meno dirette provocate, sulla mente umana, dalla paura.



Alcune scene tratte dal film *Shutter*

KENNETH BRANAGH

Kennet Charles Branagh nasce il 10 dicembre 1960 a Belfast, nell'Irlanda del Nord.

Enfant prodige del teatro inglese, ha esordito giovanissimo nella regia cinematografica con una vivace trasposizione dell'*Enrico V* (1988), da lui adattato diretto ed interpreta-

to, accanto ad Emma Thompson.

Da quel momento la sua carriera è felicemente proseguita, sviluppando contemporaneamente la frequentazione dei classici shakespeariani: *Molto rumore per nulla* (1993), *Otello* (1995), *Hamlet* (1997) e *Perse d'amor perdute* (2000); ma anche dedicandosi, spesso, ad alcuni

divertimenti d'argomento metateatrale, come ad esempio *Il canto del cigno* (1992) e *Nel bel mezzo di un gelido inverno* (1995).

Nel ricco curriculum cinematografico di Kenneth Branagh non mancano tuttavia anche alcuni esempi di cinema commerciale: ricordiamo per esempio il thriller parapsi-

cologico *L'altro delitto* (1991), oppure la commedia sui rapporti tra amicizia e tempo *Gli amici di Peter* (1992), il fastoso *Frankenstein di Mary Shelley* (1994), *Wild Wild West* (1999) e *La teoria del volo* (1999).



5 Bambini & Lui

Regista: John Stephenson

Attori: Eddie Izzard, Jonathan Bailey, Jessica Claridge, Kenneth Branagh, Freddie Highmore

Produzione: Nick Hirschhorn, Samuel Hadida, Lisa Henson

Distribuzione: Medusa

5 *Bambini & Lui* è tratto dall'omonimo romanzo della scrittrice E. Nesbit (*The Railway Children*), citata dall'autrice di Harry Potter, JK Rowling, tra le sue maggiori fonti di ispirazione. Il film era già stato portato sullo schermo sotto forma di sceneggiato televisivo, nel 1991 e, successivamente nel 1993 nella serie televisiva intitolata *The Psmmead*. La pellicola nata da questa nuova rivisitazione, diretta da John Stephenson e sceneggiata da David Salomon, è una commedia piena d'azione e di sorprese che ci racconta un'estate avventurosa, condita da una giusta dose di magia, divertimento e amore per il rischio, e che dimostra che il potere dei desideri non è altrettanto forte del potere della famiglia. Con il padre partito per la Guerra e la madre occupata a curare feriti che arrivano dal fronte, cinque ragazzini di Londra vengono mandati a trascorrere l'estate a casa di un eccentrico zio, che vive in una casa piuttosto mal ridotta sul mare. Giunti sul posto, i bambini vengono a contatto con uno bizzarro nucleo familiare, formato, appunto dallo zio Albert, personaggio assente nel romanzo e creato appositamente per il film, interpretato per l'occasione dall'attore inglese Kenneth Branagh, Martha, amabile ma allo stesso tempo eccentrica governante e il giovane cugino Horace, una sorta di scienziato pazzo in miniatura, che conduce strani esperimenti nel suo laboratorio nel seminterrato. Durante i loro giri di esplorazione, i ragazzini scoprono un passaggio segreto sotto la casa che conduce ad una misteriosa spiaggia. Quella che doveva essere un'estate noiosa si trasforma nella più emozionante delle avventure, quando i ragazzini, per puro caso, riporteranno alla luce un vecchio folletto sepolto sotto la sabbia da 8.000 anni, di nome Psmmead.

Lui è la creatura più bizzarra che i ragazzini abbiano mai visto, l'ultimo folletto della sabbia esistente al mondo e, stando a quello che racconta ai bambini, il più grande di tutti nell'esaudire i desideri. Pur essendo vecchio ed irritabile il folletto promette ai bambini che esaudirà un desiderio al giorno, che resterà tale soltanto fino al tramonto. I bambini capiscono in fretta quanto sia difficile pensare a desideri concreti e visibili, mentre *Lui* si diventerà ad interpretare le richieste dei ragazzi a suo piacimento, causando equivoci e trambusto a non finire. E i bambini si renderanno conto, a loro spese, che la magia, per quanto affascinante ed intrigante, può produrre effetti assai difficili da gestire. Kenneth Branagh interpreta Albert con grande eleganza e divertimento; l'attore si è messo al lavoro leggendo prima il libro e poi la sceneggiatura: «Sono rimasto particolarmente colpito dal lavoro in sede di adattamento. In modo particolare ho apprezzato il fatto che gli eventi siano stati spostati per essere ambientati durante la Prima Guerra Mondiale, una scelta ottima per introdurre nel film

una certa tensione ed una determinata qualità emotiva». Il magico mondo del film è stato ricreato usando una combinazione di pupazzi, azioni dal vivo e animazione digitale, creata per l'occasione dal Creature Shop TM di Jim Henson (*Babe maialino coraggioso* e *Come cane e gatto*), per cui lo stesso regista lavora da lungo tempo. John Stephenson ha accettato con entusiasmo le numerose sfide insite in questo film: «Avevo già lavorato con attori in carne ed ossa in *Animal Farm*, il mio debutto dietro la macchina da presa. Inoltre ero stato regista della seconda unità per film quali *Lost in space* e *Pinocchio*. Dirigere questo nuovo film è stata una sfida alla quale mi stavo preparando da tempo e che è arrivata al momento giusto». Il regista descrive il progetto come un film per tutta la famiglia, in quanto incentrato sul rapporto tra padri e figli e imperniato sul processo di perdita di un genitore. «Realizzare questo film – conclude Stephenson – è stato un modo per fare delle cose straordinarie con dei ragazzini. Spero che il pubblico in sala si diventerà dall'inizio alla fine. È un film con un ritmo veloce, pieno di sorprese e colpi di scena: gustoso, toccante e, a tratti, piuttosto stravagante. È divertimento allo stato puro, con un non so che di intramontabile e senza tempo».



Due scene dal film *5 Bambini e Lui*

MICHEL PICCOLI

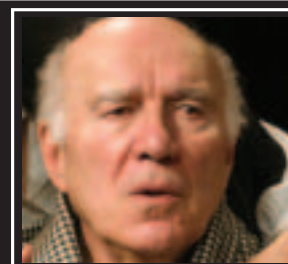
Nato a Parigi nel 1925, si avvicina presto al teatro frequentando un corso di recitazione che gli permette di entrare nelle compagnie di Madeleine Renaud e Jean-Louis Barrault. Nell'immediato dopoguerra approda al cinema. Nel 1955 recita in *French Cancan* di J.

Renoir, l'anno seguente L. Bunuel lo chiama per *La selva dei dannati*, dando inizio a una fruttuosa collaborazione. A partire dal 1962, Piccoli comincia a selezionare i registi con i quali lavora: recita per J. P. Melville in *Lo spione*, per J.L. Godard nel *Disprezzo* (1963), per C. Costa-Gavras in *Vagone letto per assassi-*

ni (1965), per A. Resnais in *La guerra è finita* (1966), per A. Hitchcock in *Topaz* (1969). Tra gli incontri importanti della sua carriera, ricordiamo quello con M. Ferreri avvenuto nel 1969 con *Dillinger è morto* e ripetuto in seguito con *La grande abbuffata* (1973) e *Come sono buoni i bianchi* (1988) e il sodalizio con C.

Sautet. Negli anni Settanta diventa produttore indipendente, realizzando alcuni film di registi diversi. Nel 1976 pubblica un libro di memorie, *Dialogues egoistes*. Nel 1980 riceve il premio a Venezia come miglior attore per *Salto nel vuoto* di Bellocchio. Negli anni Ottanta interpreta *Passion* (J.L. Godard, 1983), *Oltre*

la porta (L. Cavani, 1983), *Pericolo nella dimora* (M. Deville, 1985), *Rosso sangue* (L. Carax, 1986). Tra gli altri film: *Genealogia di un crimine* (1997) e *Liberio Burro* (1998), *Miloumaggio* (L. Malle, 1989) e *Marta ed io*. Dopo più di 150 film come attore, nel 1997 Piccoli ha debuttato nella regia con *Amoureses*.



Specchio Magico

Il nuovo film di Manoel de Oliveira, *Specchio Magico*, è ispirato al romanzo *A Alma dos ricos* (*L'anima dei ricchi*, 2002), della scrittrice Augustina Bessa-Luís. Per questa pellicola, de Oliveira ha scelto un cast di attori di prim'ordine, alcuni dei quali avevano già lavorato con il regista portoghese. «Sono così riunite – sottolinea il produttore Miguel Cadilhe – tre condizioni essenziali per la realizzazione di un grande film: il Maestro Manoel de Oliveira; la sceneggiatura, ispirata al romanzo di Augustina Bessa-Luís; un cast e una troupe all'altezza del Maestro».

Il film racconta la storia di Luciano che, appena uscito di prigione per un crimine che non ha commesso, trova lavoro nella ricca tenuta di Alfreda. L'uomo rimane sorpreso nell'apprendere che il più grande desiderio della donna è quello di assistere ad un'apparizione della Madonna. Non le bastano le belle macchine e i vestiti costosi? Forse è stata colpa di quello strano professor Heschel, quando le ha detto che la Benedetta Vergine era ricca. Alfreda non troverà pace fin quando non potrà parlare alla Vergine Maria durante un'apparizione. Suo marito Bahia si interessa molto più di musica che di lei, ma un ambiguo accordatore di pianoforti trama affinché il sogno di Alfreda diventi realtà...

«Alfreda – commenta il regista – è ossessionata dal desiderio di assistere ad un'apparizione della Vergine. Assillata da quest'idea, vive una serie di eventi apparentemente sconclusionati, frutto in realtà dello stato psichico che affligge l'anima dei

ricchi, classe sociale alla quale lei ed il marito appartengono». Con questo suo ultimo film, de Oliveira conferma le sue straordinarie capacità dietro la macchina da presa. «Esistono – sottolinea il produttore – due tipi di registi: gli innovatori e gli altri. I primi sviluppano il linguaggio del cinema, inclusi il lessico e la grammatica. Ci mostrano nuove forme di comunicazione, di espressione e di narrazione. Gli altri, attentissimi, fanno uso di queste innovazioni, diffondendole tra il grande pubblico per mezzo di un cinema più semplice ed accessibile e trasmettendole come parte integrante del linguaggio cinematografico accettato dalla società. [...] Manoel de Oliveira, il più grande regista portoghese, acclamato in tutto il mondo, è un innovatore per antonomasia. Il suo talento fotografico è straordinario. Le sue inquadrature sono composizioni ovvie e semplici e, al tempo stesso, inimmaginabili. Ovvie e semplici quando le guardiamo, ma in fase di ripresa, sul set, è difficile poter immaginare che si riesca a farle così piene di significato, fascino e bellezza.

Solo pochi sanno realmente vedere... E la cinepresa è invece così esplicita quando vuole comunicare qualcosa, con un semplice movimento o con una piccola esitazione, perfino quando è ferma ad inquadrare una parete, quasi obbligandoci ad ascoltare le proteste di un personaggio femminile che si è allontanato. [...] Vedo nella sua arte un cinema audace, dal tocco geniale, molto suo, personale, unico e venerato da tanti, ma spesso incompreso».



Alcune scene dal film. Al centro: il Maestro de Oliveira sul set.

MARISA PAREDES

Marisa Paredes è una delle protagoniste della scena cinematografica internazionale da più di quarant'anni, ed è una delle attrici più stimate del panorama spagnolo. Nata a Madrid, ha iniziato la sua carriera a teatro e in televisione prima di approdare sul

grande schermo. Marisa Paredes ha recitato per diversi film di Pedro Almodóvar, tra cui *Tacchi a Spillo* (1991), *Il Fiore del mio segreto* (1995), *Tutto su mia madre* (1999) e *Parla con lei* (2002). Ha inoltre lavorato con registi europei prestigiosi come Roberto Benigni (*La vita è bella*) e Ed-

gardo Cozarinsky. È stata inoltre Presidente della Spanish Film Academy dal 1999 al 2002. Nel 2003 ha ricevuto il Taormina Arte Awards for Cinematic Excellence. Tra i suoi film più recenti *Frio sol de invierno* (2004) di Pablo Malo e *Una preciosa puesta de sol* diretto da Álvaro del Amo

(2003). Parlando del suo ultimo film, *Specchio Magico*, e dei registi con i quali ama lavorare, la Paredes ha spiegato: «Tra Almodovar e Manoel c'è un segno di identità forte nel fare i film. Un film di Manoel, come un film di Almodovar, si riconosce subito, dalle prime scene».



Manoel de Oliveira

Manoel Cândido Pinto de Oliveira nasce il 12 Dicembre 1908 a Porto, da una famiglia della borghesia industriale. Si interessa presto al cinema, grazie al padre che lo porta a vedere i film di Charles Chaplin e Max Linder. Eccelle in ginnastica, nel nuoto, nell'atletica e nelle corse automobilistiche. All'età di 20 anni si iscrive all' Escola de Actores de Cinema, e partecipa come comparsa nel film *Fátima Milagrosa* (1928) di Rino Lupo. Nel 1930 la rivista "Imagem" pubblica alcune fotografie di de Oliveira, considerandolo «uno degli attori più fotografici del suo tempo».

A quell'epoca il regista compra la sua prima cinepresa, una Kinamo con la quale gira *Douro, Faina Fluvial*. Il 21 Settembre 1931 viene presentata una prima versione muta del film.

mette in pratica in *O Pintor e a Cidade* (1957). *O Passado e o Presente* (1971) segna l'inizio della sua tetralogia sugli amori frustrati, di cui fanno parte anche *Benilde ou a Virgem Mãe* (1975), *Amor de Perdição* (1978) e *Francisca* (1981).

Nel 1982 dirige il documentario autobiografico *A Visita - Memórias e Confissões*, che dovrà essere mostrato solo dopo la sua morte.

Nel 1985 riceve il Leone d'Oro con il film *La scarpetta di raso* al Festival di Venezia.

Nel 1988 presenta *I Cannibali* al Festival di Cannes, scoprendo la bellissima attrice Leonor Silveira e, nel 1990 presenta ancora a Cannes *No, o la folle gloria del comando*, ricevendo una menzione speciale dalla giuria.

Il suo film successivo, *La Divina Commedia* (1991), si svolge in realtà in un manicomio e ha poco a che vedere con il poema dantesco. Il risultato è ancora una volta sorprendente.

Dai tempi di *Francisca*, Manoel de Oliveira sente il desiderio di girare nuovamente un film tratto da un testo della scrittrice Augustina Bessa-Luís; le suggerisce pertanto un adattamento della *Madame Bovary* di Flaubert.

La scrittrice rimane affascinata dall'idea: da questa collaborazione

nascerà *La valle del peccato* (1993), e il film sarà considerato la migliore *Bovary* di tutti i tempi.

In occasione della presentazione del film *A Caixa*, de Oliveira afferma che i protagonisti sono i bambini di *Aniki-Bóbo* da vecchi. Nello stesso anno partecipa a *Lisbon Story* di Wenders e collabora con Antoine de Baecque a un libro di dialoghi per i "Cahiers du Cinéma".

Attratto dal tema del Faust, la tentazione

diabolica e la lotta tra il bene ed il male, Manoel de Oliveira decide di chiedere nuovamente ad Augustina Bessa-Luís una "storia" per scrivere poi la sua sceneggiatura. *O Convento* è la prima collaborazione con Catherine Deneuve e John Malkovich. Per *Party* (1996) de Oliveira chiede ad Augustina di scrivere i dialoghi e dirige, tra gli

altri, Michel Piccoli

e Irene Papas. Nello stesso anno, accettando la sfida di Jean Rouch, Manoel de Oliveira dirige con lui *En Une Poignée de Mains Amies* (1996).

Compiè con Marcello Mastroianni il viaggio di *Viaggio all'inizio del mondo* (1997), uno dei suoi film più autobiografici.

Con *Inquietudine* (1998), de Oliveira adatta tre storie in una: *Os Imortais* di Prista Monteiro, *Suzy* di António Patrício e *A Mãe de um Rio* di Augustina Bessa-Luís.

Nel 1999 dirige *La lettera*, una trasposizione nell'attualità della *Princesse de Clèves*, che ne mantien intatte le concezioni morali.

A rivestire i ruoli principali del film, Chiara Mastroianni e Pedro Abrunhosa.

Nel 2000 l'Università di Harvard decide di rendere omaggio a Manoel de Oliveira, mentre lui lavora alla figura del padre gesuita António Vieira, grande teologo e scrittore del XVI secolo.

Si tratta di *Parola e utopia* (2000), film che narra la vita di Vieira tra il Portogallo, il Brasile e Roma, celebrandone le passioni giovanili e il nobile impeto della piena maturità.

Durante le riprese di *Parola e utopia* sorge l'idea per il film successivo. Un attore, infatti, si era innervosito, e aveva abbandonato la scena affermando «Ritorno a casa».

Mentre gli assistenti tentano disperatamente di trovare una soluzione, Manoel de Oliveira si allontana dalla confusione, si siede e pren-

de appunti su un quaderno.

Da quello spunto nascerà *Ritorno a casa* (2001), con Piccoli, Deneuve e Malkovich è presentato a Cannes, New York, Monaco, Toronto, Londra, Seul...

Settant'anni dopo *Douro Faina Fluvial*, de Oliveira ritorna a Porto per filmare *Porto della mia infanzia* (2001), una coproduzio-

“Incontrando quest'uomo alto, questa persona attenta, che dimostra vent'anni di meno della sua vera età, sentiamo che la sua tensione, le sue maniere più che riservate, possono nascondere un hawksiano uomo d'azione”

John Gillet

ne con "Porto 2001 – Capitale Europea della Cultura".

Nel 2002 Oliveira dirige *Il principio dell'incertezza*, un adattamento di Joia de Família di Augustina Bessa-Luís, e lo presenta a Cannes e a New York.

Con *Un film parlato*, nel 2003, incontra Deneuve, Malkovich e Papas in un film che tratta la storia dell'umanità, e che viene presentato a Venezia.

Nel 2004 riceve il Premio De Sica, consegnatogli dal Presidente della Repubblica italiana, ed il Leone d'Oro alla Carriera del Festival di Venezia, per *Il Quinto Impero*.

Nel 2005 de Oliveira è insignito della Legione d'Onore, grado di Commandeur, dal Presidente della Repubblica francese e riceve omaggi a Milano, Madrid, Napoli e Barcellona.

Nel suo ultimo film, *Specchio Magico*, incontra molti dei suoi attori preferiti, tra cui Michel Piccoli e Lima Duarte, e lavora per la prima volta con Marisa Paredes.

“Lavorare con un uomo di ottantotto anni è un privilegio. Lavorare con un regista di trenta o trentacinque anni è normale. Ma ottantotto anni! Può essere irritante, la sua energia. La mattina alle otto sta in piscina a fare il bagno, e fa freddo, eh!”
Marcello Mastroianni

Nel 1933 de Oliveira recita in *A Canção de Lisboa*, di Cottinelli Telmo. L'anno successivo, con la presentazione all'estero della versione sonora di *Douro, Faina Fluvial*, de Oliveira viene consacrato come cineasta. Nel 1942 dirige il suo primo lungometraggio, *Aniki-Bóbo*, con il quale, secondo George Sadoul, anticipa il Neorealismo. Nel 1955 si reca in Germania, a Leverkusen, presso i laboratori dell'Agfa, per uno stage intensivo sul colore che



JOSHUA JACKSON

Joshua Jackson è diventato l'idolo delle teenager per il ruolo di Pacey Witter, uno dei protagonisti di *Dawson's Creek*, la fortunata serie televisiva che lo ha reso celebre e gli è valsa un posto nell'annuale classifica dei "bellissimi under 21" stilata ogni anno dalla rivista ame-

ricana "Teen People".

Joshua Jackson esordisce giovanissimo: all'età di soli 8 anni gira il suo primo spot pubblicitario e dopo due anni debutta sul grande schermo nella commedia *Stoffa da campioni*, primo capitolo di una trilogia che proseguirà nel 1994, con l'episodio *Piccoli grandi eroi* e nel

1998, con *Una squadra a tutto ghiaccio*.

Per il piccolo schermo, per diversi anni appassiona il pubblico al fianco di James Van Der Beek e Katie Holmes nel telefilm per ragazzi *Dawson's Creek*.

Al cinema, viene invece scelto da Bryan Singer per *L'Allievo*; succes-

sivamente, l'esordiente Jamie Blanks lo vuole tra gli interpreti principali dell'horror giovanilistico *Urban Legend*; è poi tra i protagonisti di *Cruel Intentions*, di Roger Kumble. Tra gli ultimi film che ha girato, ricordiamo il thriller *The Skulls - I teschi* e la commedia liceale *Gossip*.

Vengo a prenderti

Regista: Brad Mirman

Attori: Harvey Keitel, Joshua Jackson, Claire Forlani, Giancarlo Giannini

Produzione: Massimo Pacilio

Distribuzione: Istituto Luce

Vent'anni dopo la pubblicazione del suo più importante romanzo, Weldon Parish (Harvey Keitel), l'ultimo grande scrittore americano, si è isolato dal mondo in un borgo della campagna toscana diventando così il "Sacro Graal" dell'editoria mondiale.

La sua vita, ora, gira attorno a cavalli, pecore, amici e alle sue tre bellissime figlie, ma il suo vero ed unico scopo è l'ostinato tentativo di allontanare tutti coloro che arrivano in paese sperando di stanarlo dal suo nascondiglio.

Una casa editrice newyorkese manda Jeremy Taylor (Joshua Jackson), aspirante scrittore, a fare un ennesimo tentativo affinché il romanziere firmi un contratto e ritorni a scrivere.

Arrivato a villa Weldon, Jeremy viene accolto da Isabella (Claire Forlani), la più eccentrica delle tre figlie del vecchio scrittore, restando immediatamente affascinato dalla sua schiettezza e dalla sua sincerità.

Quando finalmente incontra Weldon, Jeremy scopre che è diventato pazzo.

Ma al ragazzo basta poco tempo per accorgersi che la pazzia di Weldon è fasulla: si tratta soltanto un espediente per allontanarlo dalla villa.

Tra i due si instaura quindi un rapporto di sfida: una specie di "gioco del gatto col topo" durante il quale Jeremy mostra di possedere un'ammirevole tenacia, che impressiona favorevolmente il vecchio scrittore.

È così che il giovane viene presentato a tutta la famiglia Weldon e alla strana cerchia dei suoi compagni di bevute, tra cui c'è il parroco del paese, Padre Ferzetti (Giancarlo Giannini). Un'amicizia molto speciale nasce tra il vecchio scrittore, che non vuole più scrivere, e il giovane che vorrebbe, ma non ha alcun soggetto.

Weldon si pone allora come obiettivo la liberazione del "vero" Jeremy: portare alla luce la sua anima *bohémienne*, nascosta nel profondo del suo intimo, usando come chiave di volta i sentimenti di passione per Isabella.

Ma che ne sarà di Weldon? Cosa potrà far rinascere in lui l'autentica creatività?

Forse anche l'allievo ha qualcosa da insegnare al maestro sulla vita, l'amore e la scrittura.



In alto: Claire Forlani; sotto: Harvey Keitel e Joshua Jackson.

Harvey Keitel

Figlio di un polacco e di una rumena che gestiscono un ristorante a Brooklyn, Harvey Keitel a sedici anni viene espulso dalla scuola professionale, si arruola nel corpo dei Marines e va in Libano. Tornato negli Stati Uniti si congeda e si stabilisce a New York dove per mantenersi lavora in un negozio di scarpe da donna. Si iscrive all'Actor's Studio di Lee Strasberg e Stella Adler e per una decina d'anni si esibisce nell'off-Broadway. Il suo esordio cinematografico è del 1968, quando risponde ad un annuncio dell'esordiente regista Martin

Scorsese in cerca dell'interprete per il film *Chi sta bussando alla mia porta?* che sta girando per la sua tesi di laurea. I due collaborano ancora per diversi film e man mano Keitel si specializza nella caratterizzazione di personaggi nevrotici e violenti, che raggiunge l'apice nell'opera prima dell'inglese Ridley Scott *I duellanti*, del 1977. Ma è in Europa che Keitel riscuote maggiori consensi lavorando per registi come Bernard Tavernier, Nicolas Roeg, Ettore Scola, Lina Wertmüller e Damiano Damiani. Per tutti gli anni Ottanta, resta quasi sconosciuto al

grande pubblico degli Stati Uniti, finché nel 1991 ottiene la candidatura all'Oscar e al Golden Globe come miglior attore non protagonista per il ruolo di Mickey Cohen in *Bugsy* di Barry Levinson. Lavora, poi, con Abel Ferrara ne *Il cattivo tenente*, con l'australiana Jane Campion in *Lezioni di piano* ma soprattutto nei cult movies di Quentin Tarantino *Le iene* e *Pulp fiction*. Nel '95 vince il David di Donatello per l'interpretazione di Auggie Wren, il proprietario della tabaccheria a Brooklyn del film *Smoke* di Wayne Wang.



Theatre @ Home

Il cinema a casa tua



LINO SONEGO
HOME & CINEMA SEATING

www.linosonego.com

Trova Festival

Arcipelago
Roma, 16-22 giugno
www.arcipelagofilmfestival.org

Taormina Film Festival
Taormina, 20-25 giugno
www.taorminafilmfest.it/2006/

Genova Film Festival
Genova, 26 giugno-2 luglio
www.genovafilmfestiva.it

Le parole dello schermo
Bologna, 27-30 giugno
www.cinetecadibologna.it

Maremetraggio
Trieste, 30 giugno-8 luglio
www.maremetraggio.com

Il Cinema Ritrovato
Bologna, 1°-8 luglio
www.cinetecadibologna.com

Giffoni Film festival
Giffoni Valle Piana (Sa), 15-22 luglio
www.giffoniff.it

Festival Internazionale del cinema giovane
di Valenzia
Valenzia, 17-24 giugno
www.gva.es/cinemajove

Pesaro Film Festival - 42° Mostra Internazionale
del Nuovo Cinema
Pesaro, 24 giugno-2 luglio
www.pesarofilmfest.it

Spoletto Cinema - 49° edizione Festival
dei Due Mondi
Spoleto, 30 giugno-16 luglio
www.spoletofestival.it

Film Video - Mostra Internazionale del
Cortometraggio di Montecatini
Montecatini, 12-15 luglio
www.filmvideomontecatini.com

Festival Internazionale del documentario di
Marsiglia
Marsiglia, 6-11 luglio
www.fidmarseille.org

Monaco Film Festival
Monaco, 15-22 luglio
www.filmfest-muenchen.de/

Recensioni

Flavio De Bernardis
NANNI MORETTI – V
EDIZIONE AGGIORNATA
Il Castoro, Milano, 2006, pp. 233, euro 13,50

Un atteso ritorno in libreria per uno tra i titoli di maggior successo della collana "Il Castoro Cinema", dedicato a una delle figure cardine del nostro cinema e tra gli autori più noti nel panorama italiano e internazionale.

Il Castoro n. 128 torna in un'edizione completa e aggiornata all'ultimo film di Nanni Moretti *Il caimano*, una pellicola che, oltre ad ottenere un grande successo nelle sale italiane, è riuscita presto a configurarsi come un vero e proprio evento mediatico, attirando su di sé forte interesse nell'infuocato clima politico italiano.

Autore del libro, Flavio De Bernardis (Roma, 1957), docente di Storia del Cinema presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e docente di Filmologia all'Università La Sapienza di Roma.

Roberto Curti
ITALIA ODIÀ, IL CINEMA
POLIZIESCO ITALIANO
Lindau, Torino, 2006, pp. 432, euro 24,00

Forse nessun altro genere all'interno del cinema popolare italiano ha saputo convogliare gli umori e le paure del paese come il poliziesco. Questo saggio ne ripercorre la storia, dall'immediato dopoguerra a esempi recentissimi come *Romanzo criminale* di Michele Placido, e con particolare attenzione agli anni '70, quando l'exploit commerciale di La polizia ringrazia apre la strada a un nugolo di epigoni e variazioni sul tema: le contaminazioni con il film di mafia, le derive comiche, l'ibridazione con la sceneggiata napoletana. L'eccezionale competenza dell'autore, insieme alla sua capacità di ricostruire in maniera nitida e puntuale una storia ventennale, rendono il volume indispensabile a chiunque sia interessato all'argomento e a

chi ancora attendesse una riletture e una rivalutazione del genere da parte della critica ufficiale.



Michael Caine
RECITARE DAVANTI ALLA
MACCHINA DA PRESA
Dino Audiono Ed., Roma, 2006, euro 12,50

« Brillante, articolato e sempre divertente, Michael Caine analizza i più piccoli det-

tagli tecnici della recitazione cinematografica e rivela più segreti di quelli che pensavate esistessero». Geoffrey Hobbles, «The Sunday Times»

Michael Caine (vero nome Maurice Joseph Micklewhite) è nato nel 1933 a Bermondsey, a sud di Londra, da una famiglia povera. Lascia la scuola a 16 anni e parte per la Corea con l'esercito.

Una volta il congedato, segue delle lezioni serali di recitazione. In seguito cambia il suo nome prendendo lo pseudonimo dal film *L'Amu-tinamento del Caine* e si trasferisce a Londra per lavorare in televisione e in teatro.

Michael Caine ha recitato in oltre 100 film, diventando una star amata e apprezzata a livello internazionale.

Tra i riconoscimenti ricevuti, ricordiamo i due Premi Oscar (nel 1986 per *Hannah e le sorelle*, nel 2000 per *Le regole della Casa del Sidro*). Inoltre, sempre nel 2000, è stato nominato cavaliere dalla regina Elisabetta II.

TAORMINAFILMFEST 2006

Prenderà il via il 20 giugno la 52° edizione del Taormina Film Fest. La manifestazione, diretta da Felice Laudadio, si svolgerà nella splendida cornice del Teatro Greco e presso il palazzo dei congressi di Taormina. Come ogni anno, la programmazione dei film proiettati al Teatro Greco si presenta particolarmente interessante: si inizierà il 20 con *The Sentinel* di Clark Johnson (con Michael Douglas, Kiefer Sutherland, Eva Longoria e Kim Basinger); per poi proseguire con *Bandidas* di Joachim Roenning e Espen Sandberg (con Penelope Cruz, Salma Hayek, Steve Zahn e Sam Shepard); *Seeking Fear* di Robin Webb (con Lisa Ray, Charlene Frenetz e Rick Moore); *United 93* di Paul Greengrass; *Water* di Deepa Mehta (con Lisa Ray). Le proiezioni si concluderanno il 25 con *Il fantasma dell'opera* di Rupert Julian, con Lon Chaney, Mary Phillipin, Norman Kerry (nella versione restaurata con accompagnamento musicale a cura di Giovanni Renzo).

Il cinema italiano sarà ampiamente rappresentato a Taormina in occasione della seconda edizione dell'ItaliaFilmFest. Verranno presentati 14 lungometraggi e 5 film documentari prodotti fra giugno 2005 e maggio 2006. Nella serata finale del 25 giugno – condotta, come le altre, da Orsetta Gregoretti – verranno assegnati dalla giuria, composta da cinque autorevoli critici stranieri delegati dalla FIPRESCI (la Federazione internazionale della stampa cinematografica) e presieduta dal presidente della stessa FIPRESCI diversi riconoscimenti. Tra le novità di quest'anno, ricordiamo il concorso riservato ai documentari italiani che saranno valutati da una giuria composta dagli spettatori. Un'altra sezione del TaorminaFilmFest 2006 sarà invece riservata ai cortometraggi, valutati dalla stessa giuria internazionale dei critici FIPRESCI che assegnerà il Taormina Award per il miglior corto.

In programma, oltre ad alcuni eventi speciali, anche cinque "Lezioni di cinema", tenute da Carlo Verdone, Luis Bacalov, Kryzysztow Zanussi, Ricky Tognazzi e Deepa Mehta.



Cambio al vertice di Circuito Cinema

Il 5 Giugno, l'Assemblea dei soci di Circuito Cinema si è riunita per nominare il nuovo Presidente della società nella persona di Luigi Musini. Già amministratore della Mikado Film, della quale è anche socio fondatore, insieme a Roberto Cicutto, Luigi Musini subentra dunque a Valerio de Paolis nella guida del Circuito, che programma in Italia 107 schermi in 47 cinema di 17 città.

Nella carica di Amministratore Delegato è stato riconfermato Fabio Fefè. Immutata la composizione del CdA: Luigi Musini (Presidente), Fabio Fefè (Amm. Del.), Valerio de Paolis, Giampaolo Letta, Andrea Occhipinti, Dario Piazza, Luciano Sovena, Mario Fiorito.



SETTEMBRINI
Via Luigi Settembrini, 25
00195 Roma
Tel e fax 06 3232617

www.settembriniroma.it
ledda@valtercasini.com

Settembrini
è una produzione
Valter Casini Resort

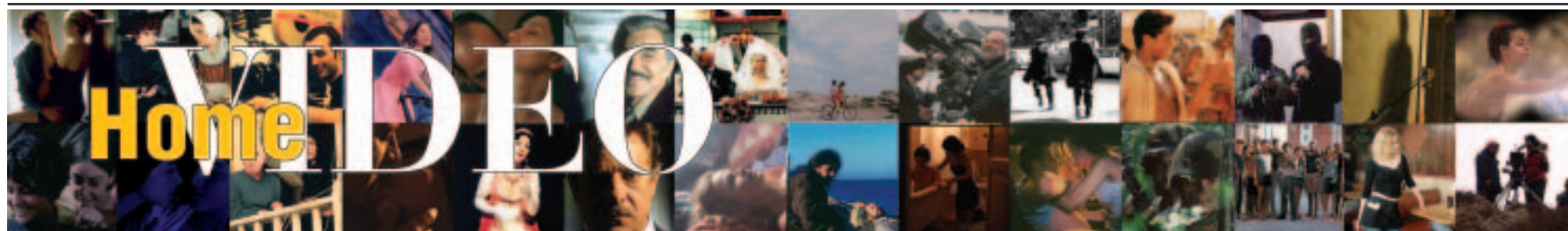
Chef Marco Poddi

Il ristorante Settembrini
è la nostra casa,
la vostra casa.
È la via che ci ospita,
è un uomo
del Risorgimento italiano,
è un personaggio
de *La montagna incantata*.

Un luogo nel quale offrire piatti
di grande cucina, preparati solo
con materie di primissima qualità
e a prezzi accessibili.
Piatti il cui racconto non duri
più della loro degustazione.

Le degustazioni in barattolo,
il piatto conviviale,
le verdure del mercato,
il pane fatto in casa,
il pesce di Gallipoli,
la variazione di tonno,
il maialino al vapore,
la miscita dei grandi vini...

Settembrini è tutto questo
e altro ancora,
dalle undici del mattino
fino all'una di notte.



LUCKY RED



BATTAGLIA NEL CIELO

UN FILM DI CARLOS REYGADAS

Città del Messico con le sue mille anime e i suoi contrasti sociali. Marcos, autista di un generale, ha rapito, con la collaborazione della moglie, un bambino, che però accidentalmente muore. Dall'altra parte della città vive la giovane Ana, figlia del generale, che si prostituisce per puro piacere. La vita di Marcos e quella di Ana finiscono col fondersi in una relazione completamente fuori dagli schemi. Ossessionato dalla sua coscienza, però, Marco finisce con il confessarle l'accaduto. Il bisogno di redenzione, lo porterà alla fine a seguire un pellegrinaggio in onore di Nostra Signora di Guadalupe. *Battaglia nel cielo* ha suscitato grandi reazioni al festival di Cannes, facendo gridare allo scandalo per la lunga fellatio esplicita con cui il regista ha deciso di aprire e chiudere il film.

Dall'autore di *Japon*, il film che ha scandalizzato Cannes.

Distribuzione Lucky Red.



REINAS

UN FILM DI MANUEL GOMEZ PEREIRA

Alcune volte sembra che la vita abbia stretto un patto con il destino e che insieme stiano dando vita ad una delle coincidenze più improbabili del mondo. Magda, Ofelia, Helena, Nuria o Reyes, cinque madri, temprate dal ritmo della vita urbana moderna, si ritrovano alla vigilia del matrimonio dei loro figli, con i preparativi più alla moda... ma anche moltissime sorprese. Tutte e cinque dovranno venire a patti con se stesse, se desiderano davvero riuscire ad arrivare al matrimonio congiunto che i loro rampolli si stanno preparando a celebrare: niente altro che il primo matrimonio gay in Spagna. Una commedia giocata sul filo dell'attualità con un cast d'eccezione (tra cui Carmen Maura, Marisa Paredes, Unax Ugalde, Daniel Hendler). Disponibile in Dvd.

Distribuzione Lucky Red.



LA TERRA

UN FILM DI SERGIO RUBINI

Luigi Di Santo, professore di filosofia all'Università di Milano, dopo anni di assenza dalla natia Mesagne, in Puglia, torna a casa per vendere la terra di famiglia. Pensa di risolvere la questione in pochi giorni, invece si trova coinvolto nella torbida atmosfera di un mondo che credeva di essersi lasciato alle spalle per sempre. Nel ritrovare i fratelli, Michele e Mario, e il fratellastro Aldo riemergono rancori mai sopiti e si riaprono vecchie ferite fino al deflagrare del conflitto familiare, scatenato da un misterioso fatto di sangue di cui i fratelli si sospettano l'un l'altro...

Tra gli interpreti del film, accanto a Sergio Rubini, che veste i panni di uno dei protagonisti, Fabrizio Bentivoglio, Emilio Solfrizzi, Claudia Gerini.

Distribuzione Medusa



THE LIBERTINE – EDIZIONE SPECIALE

UN FILM DI LAURENCE DUNMORE

La storia vera di John Wilmot, secondo conte di Rochester, amico intimo del re Carlo II. Il Giovane vive una vita sessuale sregolata e si diverte a provocare i membri della famiglia reale con un certo cinismo, ma proprio grazie al suo comportamento spregiudicato si guadagna il rispetto delle persone che lo circondano. Profondo amante del teatro, Wilmot si invaghirà di una giovane attrice che lo porterà alla rovina. A vestire i panni di John Wilmot, un intrigante Johnny Depp, affiancato da un'affascinata Samantha Morton, e da John Malkovich.

Tra i contenuti speciali del Dvd: trailer, interviste esclusive, backstage, photogallery, film clips, making of e scene tagliate.

Distribuzione Medusa



SIAMO TUTTI IN BALLO!

Mad Hot Ballroom

CRESCERE A NEW YORK AL RITMO DELLA RUMBA

Siamo tutti in ballo! è uno sguardo appassionante nelle vite dei bambini di alcune scuole pubbliche di New York che si avventurano nel mondo della danza sportiva rivelando le più svariate parti di sé. All'età di undici anni i ragazzi sono in una fase estremamente dinamica della vita, quando ancora non si è abbandonata l'innocenza infantile ma, allo stesso tempo, diventare l'adolescente più "cool" non è in contrasto con l'imparare a ballare il merengue, la rumba, il tango, il foxtrot e lo swing. La preparazione alla gara di ballo finale li trasforma da comuni ragazzini di città in "dame e gentiluomini". In Italia, il film ha ricevuto il patrocinio dalla Federazione Italiana Danza Sportiva (F.I.D.S.) che si occupa di promuovere progetti di danza sportiva per i ragazzi e le ragazze delle scuole pubbliche. Tra i contenuti speciali: un'intervista esclusiva alla regista e alla produttrice (Amy Sewell).

Distribuzione Dolmen Home Video www.emik.it.



LENINGRAD COWBOYS GO AMERICA

IL GENIO DI AKI KAURISMÄKI FINALMENTE IN DVD

Incompresi dagli impresari musicali e scossi per la perdita del loro bassista, rimasto congelato mentre suonava di notte all'aperto, la band finlandese dei *Leningrad Cowboys* e il loro manager Vladimir partono alla volta dell'America alla ricerca di maggior fortuna. Dopo un primo sconsolante rifiuto a New York, vengono ingaggiati per un matrimonio in Messico. Mentre si spostano per il Paese si adattano ai gusti del luogo e imparano in fretta a suonare secondo i desideri del pubblico che di volta in volta, più o meno casualmente, va ad ascoltarli: country, jazz, rhythm and blues, rock. Lungo il viaggio per raggiungere il Messico, si imbattono in una serie di incredibili avventure... Dolmen Home Video pubblica per la prima volta in dvd le opere divertenti, surreali e geniali del regista finlandese che da vent'anni stupisce per l'estro dei suoi film.

Distribuzione Dolmen Home Video www.emik.it.



I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN

VINCITORE DI 3 PREMI OSCAR E LEONE D'ORO VENEZIA 2005

Siamo nei primi anni Sessanta nello spettacolare stato del Wyoming. Due giovani cowboy trovano lavoro presso un ranchero, che affida loro una sconfinata mandria da portare al pascolo durante i mesi estivi sulla grande montagna di Brokeback. Inizia così un'amicizia che per gioco di trasformerà in qualcosa di più intimo. Alla fine dell'estate ognuno dei due giovani prende la propria strada, entrambi si sposano. Dopo anni i due si rincontreranno e inizierà un crudele e appassionato rapporto sentimentale che sfiderà sia gli anni che il malvolere della popolazione bigotta.

Da Giugno a noleggio in Dvd.

Distribuzione Qmedia.



BAMBINI

QUATTRO REGISTI ESORDIENTI. CINQUE STORIE IN CINQUE CITTÀ DIVERSE

Italia. Oggi e ieri. Soffia il vento dei bambini.

Luca con il padre. Alice e Paolo inventano un viaggio indimenticabile. Ciancià non ha mai visto il mare. Pietro insegue la madre.

Bambini, paure, sogni, fughe, certezze.

È un progetto cinematografico: quattro registi esordienti. Cinque storie in cinque città diverse.

Unico è il respiro lento dei bambini e il loro passo sempre affrettato. Unico lo sguardo innocente e il loro sorriso.

Questo film contribuisce alla costruzione alla costruzione di una scuola elementare a Watamu (Kenia) da parte dell'associazione Italo-Svizzera Atkye. Da agosto a noleggio in Dvd.

Distribuzione Rosebud.



SESSANTOTTO, L'UTOPIA DELLA REALTÀ.

DI FERDINANDO VICENTINI ORGNANI

Cosa è stato realmente il Sessantotto? Sul "fenomeno Sessantotto" si sono cimentati e confrontati storici, politologi, intellettuali, cineasti, sociologi, artisti, musicisti, psicologi, persino teologi, per rispondere agli interrogativi che gli studiosi pongono su questo evento. Per i detrattori il Sessantotto è stato "sesso, droga e rock"; un tentativo di escludere Dio dalla vita pubblica; un campo dove seminare terrorismo e violenza. Per gli apologeti ha rappresentato la rottura con l'autoritarismo dei corpi docenti, della famiglia, delle classi dominanti e, soprattutto nel mondo occidentale, della struttura gerarchica della Chiesa, incapace di avviare le riforme che il Concilio Vaticano II avrebbe dovuto elaborare. Ha fatto registrare, questo è il suo maggior merito, l'affermazione di valori quali la comunità e la solidarietà; la riscoperta della natura e dell'ecologia; la condanna del consumismo, in una società prevalentemente neocapitalista che già guardava alla globalizzazione. Due Dvd accompagnati da un libro di Adalberto Baldoni.

Distribuzione Istituto Luce.



TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE

PREMIATO A BERLINO 2005 CON L'ORSO D'ARGENTO

Tom ha ventotto anni e sembra destinato a seguire la carriera del padre, uno che recupera crediti a suon di botte. Un incontro casuale però sconvolge la sua ordinaria esistenza, dandogli l'occasione di diventare il pianista di talento che ha sempre sognato di essere. Per superare il provino, Tom si affida ad una musicista cinese che non parla la sua lingua: la musica diventa l'unico modo di comunicare, l'unico linguaggio in comune. Remake del cult *Rapsodia per un killer*, il film ha vinto l'Orso d'Argento a Berlino 2005. Tra i contenuti extra: making of e trailer.

Da Giugno in vendita in Dvd.

Distribuzione Qmedia.



MATTI PER IL CALCIO

UN FILM DI VOLFANGO DE BIASI

Depressione grave, bipolarismo, schizofrenia. Ma anche umanità, voglia di non farsi rinchiudere in uno stereotipo e tanto amore. Per il prossimo e per il calcio. *Matti per il calcio* racconta un'intera stagione del singolare campionato di calcio promosso dal Dipartimento di Sanità Mentale di Roma. Per i giocatori, tutti con gravi disturbi mentali, le partite del torneo rappresentato la possibilità di affrancarsi dal luogo comune che vede nel malato mentale una persona da tenere ai margini della società. Per sette mesi la troupe, armata di una telecamera digitale, ha seguito i ragazzi di una squadra, "Il Gabbiano": ecco il progetto dello psichiatra Mauro Raffaelli, raccontato per immagini da De Biasi. La voce del calcio Fabio Caressa ha fatto la telecronaca di tutte le partite di *Matti per il calcio*. «I ragazzi del Gabbiano con il loro disagio e la loro voglia di farcela possono insegnare la poesia del calcio, regalando a tutti una grande lezione di vita». Walter Veltroni, Sindaco di Roma

Distribuzione Valter Casini Editore.



L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR

L'Assedio dell'Alcazar (o Alcazar, come venne re-intitolato nel 1955), rappresentò uno dei maggiori sforzi produttivi della cinematografia italiana d'anteguerra. Fortemente voluto dal Regime per celebrare la recente, vittoriosa conclusione della guerra civile spagnola da parte dei Franchisti, si ispira ad un episodio accaduto nel '36, quando a Toledo il colonnello comandante della scuola militare rifiutò di arrendersi alle truppe repubblicane del governo legittimo di Madrid. La sua resistenza nella storica fortezza dell'Alcazar durò 68 giorni. Questa straordinaria edizione del film in un dvd accompagnato da un prezioso libro è stata resa possibile dal ritrovamento di una documentazione fotografica mai vista prima, composta da foto di scena e da "si gira" che abbiamo pubblicato integralmente, con lo stile dei fotoromanzi dell'epoca. Un restauro accurato e la rimasterizzazione totale della colonna sonora rendono questa edizione unica ed imperdibile per tutti gli amanti del cinema.

Distribuzione Istituto Luce.



LE DONNE, I CAVALIER, L'ARME, GLI AMORI, LE CORTESIE, L'AUDACI IMPRESE IO CANTO.

In questi anni abbiamo portato la fiction oltre l'intrattenimento; l'abbiamo usata per raccontare storie che appartengono a tutti e sentimenti che non conoscono frontiere.

E così, puntata dopo puntata, abbiamo conquistato ascolti, siamo entrati in importanti coproduzioni internazionali e abbiamo esportato in tutto il mondo

